



*“È giusto che gli animali ritrovino il posto che gli spetta
nella considerazione che noi abbiamo di loro. (...)
Tutto ciò può benissimo partire da quel botolino
a quattro zampe che ci ronfa serenamente accanto”*

(L. Spennacchio)

Associazione Amaltea

Amaltea è un'Associazione senza scopo di lucro di cui fanno parte Veterinari, Etologi, Istruttori ed Educatori Cinofili, Psicologi, Antropologi, Sociologi, Operatori di Canile, Comunicatori Ambientali, Operatori in Zooantropologia Applicata alla Didattica. Dal 2004 progetta e realizza, anche in collaborazione con Enti e Amministrazioni Pubbliche, percorsi formativi professionalizzanti per operatori di canile, educatori cinofili, dog sitter; progetti didattici improntati sul rapporto bambino-animale-ambiente rivolti alle scuole di ogni ordine e grado; convegni e seminari inerenti il comportamento del cane e del gatto, l'adozione di cani dai canili, la legislazione specifica sui diritti degli animali; la promozione di una cultura cinofila finalizzata alla serena convivenza con i nostri animali d'affezione. Nel gennaio 2006 ha sottoscritto la Carta Modena, ovvero la Carta dei Valori e Principi sulla Pet Relationship. Da febbraio 2007 ha un protocollo d'intesa quadriennale con l'Ufficio Tutela Animali della Provincia di Roma con il quale ha organizzato percorsi formativi e giornate informative. Dal 2008 ha in gestione il canile di Velletri Canis in Fabula.

www.associazioneamaltea.it • posta@associazioneamaltea.it

Segreteria e formazione - 366 1996448 - 329 4916160

Didattica - 339 6204510 - didattica@associazioneamaltea.it

Canile - 338 7034771 - canisinfabula@associazioneamaltea.it - facebook: Canile di Velletri





‘canincità’,

benessere
comunicazione
sensi
giochi

con il contributo
e patrocinio del



Educazione a una corretta
relazione uomo cane ambiente



Questo progetto è dedicato a tutte le famiglie, piccole e grandi, che hanno un cane o vorrebbero averlo. È dedicato a tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze a cui piace giocare e condividere la vita con il proprio amico a quattro zampe e ne vogliono sapere di più. È dedicato, infine, a tutti coloro che hanno la sensazione che il nostro compagno di vita sia veramente speciale.



Questo opuscolo non si pone l'arduo obiettivo di essere esaustivo o di rispondere a tutti i perché. Vuole piuttosto sollecitare la curiosità verso una più profonda conoscenza del nostro cane e del rapporto che abbiamo con lui. L'augurio è che giunto all'ultima pagina, resti nel lettore il desiderio di "saperne di più".



Il progetto CanINcittà è finanziato a seguito di partecipazione a bando del Consiglio Regionale del Lazio: "Assegnazione di contributi a favore di progetti territoriali di sviluppo sociale, culturale ed ambientale, coerenti con la promozione dell'immagine istituzionale del Consiglio Regionale del Lazio".

Indice

5	CanINcittà: il progetto
6	Un po' di teoria: mettiamo le basi
7	L'educazione e l'educatore
9	La scelta del cane
10	Cucciolo o adulto?
11	Cani "di razza" o "fantasia"?
12	Adozione in Canile
13	Cani e bambini
15	E l'uomo incontrò il cane
17	Nella testa del cane
19	Mettiamo in pratica: la Passeggiata
21	Capire e farsi capire
22	I segnali di pacificazione
24	E con la legge come la mettiamo?
26	Collare e pettorina
28	La museruola
29	Come non incorrere nel mal-trattamento
31	Pensiamo prima di tagliarle

Coordinamento editoriale: Sabina Mortola e Barbara Puratich

Questa pubblicazione è frutto del lavoro di gruppo di:

Giulia Bartoccini, Fabio Distefano, Sabina Mortola,

Barbara Puratich, Chiara Rossetti

Si ringraziano per la preziosa collaborazione: Andrea de Andreis, Serena Tinari

Illustrazioni: Sabina Mortola

Grafica: Andrea Grassetto - www.traduisiva.it

Tipografia: Eccigraphica s.r.l. - Finito di stampare marzo 2011

CanIncittà: il progetto



I cani **comunicano**! Hanno un vocabolario vastissimo, un repertorio di suoni, posture e movimenti in grado di esprimere i loro stati d'animo. Sta a noi comprenderli: a modo loro i cani parlano, eccome!

Quante volte ci siamo chiesti, osservando il nostro compagno a quattro zampe, "chissà che pensa?" o "perché si comporta in questo modo?" o ci siamo ritrovati ad affermare "...gli manca solo la parola!!!". Più informazioni abbiamo, più conosciamo il nostro cane, più riusciamo ad interagire con lui stabilendo un rapporto sereno ed equilibrato.

Su queste basi è nato **CanIncittà**, per promuovere e sviluppare l'educazione cinofila e i temi della didattica zooantropologica.

"I cani sono un miracolo di comunicazione e cooperazione" - afferma Turid Rugaas, nel suo libro *"L'intesa con il cane: i Segnali Calmanti"*. La vita con loro può cambiare dal giorno in cui si capisce come funziona il loro modo di comunicare, ed ancora di più quando impariamo noi il loro

linguaggio e riusciamo a farci capire.

L'esperienza ci porta a sostenere che, a volte, sono sufficienti piccole modifiche alla gestione della *routine* quotidiana per trovare un miglior equilibrio con il nostro "pet".

Nel progetto CanIncittà gli incontri di **educazione cinofila** promuovono l'importanza di una figura professionale a cui fare riferimento sia per un percorso educativo sia in caso di problematiche di convivenza, *prima* che la situazione diventi intollerabile.

Per i bambini è fondamentale imparare a conoscere e rispettare l'animale domestico come è altrettanto opportuno avere un cane in grado di relazionarsi con loro. Se si realizza il binomio vincente **Cane-Bambino** è grazie ad una gestione consapevole, capace di prevenire quei comportamenti che possono condurre a conseguenze spiacevoli, favorendo piuttosto la comunicazione tra tutte le parti: cane, bambino, genitori.



“Un po’ di teoria: mettiamo le basi”



“La zooantropologia è la disciplina che studia l’interazione e il significato della relazione uomo-animale sia da un punto di vista strettamente comportamentale sia (...) valorizzandone la soggettività e la diversità.” (R. Marchesini).

L’approccio cognitivo-zooantropologico si fonda su **basi scientifiche** e si avvale del contributo di discipline come l’etologia, la zoologia, l’antropologia, la bioetica e la psicologia. Si propone come metodo per diffondere l’importanza della **relazione** con gli animali. Nel nostro caso, il termine cognitivo sta ad indicare che la **mente** del cane è attiva ed elaborativa e i comportamenti ne sono la sua espressione.

L’obiettivo è acquisire **consapevolezza** dei meccanismi e delle dinamiche relazionali e comunicative che si instaurano fra uomo e cane.

Va riconosciuta al cane una soggettività e quindi **un’individualità** in quanto essere senziente, comunicativo che è parte attiva

nella relazione con l’uomo, un **oggetto unico** forgiato da geni, emozioni, pensieri ed esperienze.

Dalla metà degli anni ’60 in alcuni paesi europei e nordamericani, sono iniziate attività e co-terapie assistite dagli animali. In Italia la zooantropologia è stata introdotta nella seconda metà degli anni ’80 dal prof. Roberto Marchesini, direttore della Scuola di Interazione Uomo-Animale (S.I.U.A.), il quale ha avviato un **programma nazionale** coerente nelle metodiche, nei contenuti e negli strumenti (Carta Modena, 2002).



L'educazione e l'educatore



La passeggiata è diventata un incubo e vi sentite una slitta trainata dal vostro cane? Avete sostituito l'ennesima poltrona ridotta a brandelli? **Bisogno di aiuto?**

Saper stare alla posta in fila con noi per pagare una bolletta, al guinzaglio placidamente mentre facciamo la spesa al mercato, in attesa tranquillo se ci fermiamo a chiacchiere con un amico. Saper stare a casa da solo mentre siamo al lavoro o in mezzo ad altri cani al parco e con altre persone... soprattutto se abbiamo organizzato un picnic e desideriamo essere noi a... sparcchiare! In questa visione, il cane **partecipa attivamente** alle varie attività della famiglia che, nel rispetto della sua diversità, gli offre un corretto e coerente stile di vita.

Quando e perché ricorrere all'educatore? L'approccio pedagogico è calibrato su ogni singolo binomio cane/proprietario (inteso come contesto familiare) e non prevede, quindi, interventi standardizzati. È di fondamentale importanza, quindi, consi-

derare la **provenienza** del cane: se preso da un canile o da un allevamento, da una famiglia o è stato trovato per strada; se è un cucciolo, un cucciolone, un adulto o anziano; se è sano o ha subito incidenti.

È anche importante chiedersi quali siano le nostre **aspettative** nei confronti del cane e qual è l'impegno che ogni singolo e diverso "tipo di cane" richiede. L'intervento dell'educatore è, quindi, **sempre** opportuno, sia per "guidare" la crescita del cucciolo che per inserire un cane adulto in un contesto-famiglia e **prevenire** eventuali problematiche gestionali che potrebbero nel tempo acuirsi e diventare dei veri problemi.

Ma anche prima! Se desiderate un cane una **consulenza pre-adozione** può evitare di incorrere nel "cane sbagliato per la persona sbagliata" e indirizzare invece sul "cane giusto per la persona giusta".

Quando il nostro cane ha comportamenti che ci mettono in difficoltà ci dobbiamo rivolgere ad un **educatore cinofilo** facen-

do bene attenzione che abbia un approccio cognitivo-zoantropologico (anche detto approccio CZ). È proprio qui la differenza che permette di trovare soluzioni ottimali.

L'educatore cinofilo con approccio CZ, è, infatti, un professionista che si occupa dell'**educazione di base** del cane, lavorando a stretto contatto con il proprietario per fornirgli tutti gli strumenti per conoscere e capire a fondo il proprio cane e per farsi capire dal quadrupede.

È questo che ci permette di risolvere qualsiasi potenziale problema, di notarlo e di agire per correggerlo prima ancora che diventi un'abitudine del cane.

Comunicazione è la parola d'ordine: parliamo con il cane nella sua lingua!

I numerosi episodi di **aggressività**, spesso

con dei bambini, sono precisi messaggi che non sono stati ascoltati e che si sono esauriti, sono perciò da imputare alla **mancanza di comunicazione**, alla sottovalutazione dei segnali emessi dall'animale o alla mancanza di conoscenza, da parte del cane, dell'umano-bambino.

Tra i metodi attuali di educazione del cane, l'approccio CZ si pone come prospettiva del tutto nuova perché mette in primo piano il cane e il suo benessere. È un approccio **cinocentrico**: il fulcro del percorso educativo è il cane, i suoi desideri, la sua individualità, la ricerca del suo equilibrio. La costruzione di "quel" soggetto: un **partner di vita** in grado di "saper stare" nel Mondo.

> QUANTO TEMPO SIAMO CAPACI DI STARE SENZA FARE NIENTE?

Immaginate una giornata senza lavoro, amici, tv, giornali. Per un po' può essere piacevole ma poi... Joel Dehasse, psicoveterinario comportamentalista, afferma che l'80% dei cani che vive in appartamento

soffre di una mancanza di occupazione quotidiana che è la causa della maggior parte dei problemi comportamentali. **I cani si annoiano**. Considerando che un cane necessita all'incirca di 5 ore di attività quotidiana (... e non solo passeggiata!) Dehasse ha ipotizzato la seguente formula:



Da questa formula si può intuire che se una di queste attività diminuisce o è assente il cane cercherà di compensarla con un'altra per mantenere l'equilibrio. Avete fatto caso se il vostro amico è campione in una di queste attività? Come abbaiare tutto il giorno o

rosicchiare l'amato divano? Forse sente la mancanza di qualcosa...

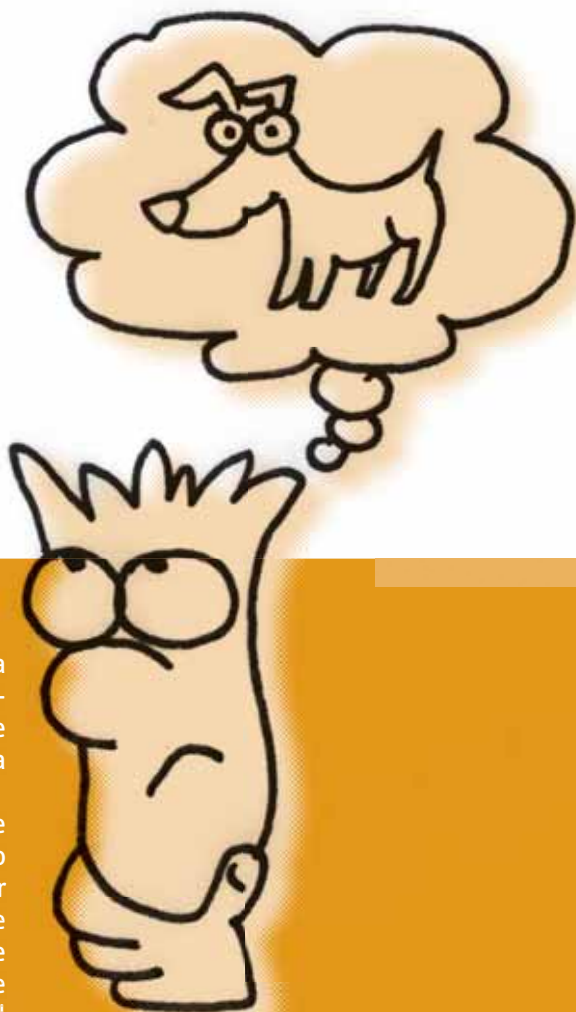
Ricordiamoci che il cane è un animale sociale e ama fare delle cose insieme con altri cani e con il proprietario.

La scelta del cane

Scegliere un cane come compagno di vita può essere un'esperienza meravigliosa, così meravigliosa che quando la si vive spesso ci si chiede: come facevo prima a vivere senza?

Tuttavia dobbiamo tenere presente che condividere la propria vita con un quattro zampe richiede un **impegno** costante per tutta la vita del nostro amico. La decisione di adottarne uno non dovrebbe mai essere fatta sulla spinta di un'emozione, ma seguire una seria riflessione. Bisogna considerare il proprio stile di vita, gli impegni e il lavoro, la composizione del nucleo familiare, il tempo che possiamo dedicargli ogni giorno ed altro ancora.

Una volta capito che possiamo tenere un cane dovremmo chiederci: **qual è il cane giusto per me?** Il mondo canino è molto vario e sia che vogliamo un cane di razza, sia che vogliamo un cane "fantasia", è bene sceglierne uno le cui caratteristiche e attitudini si sposino alle nostre. Una cop-



pia male assortita può vivere una relazione conflittuale e insoddisfacente: un cane da caccia, quindi con una forte tendenza all'esplorazione, male si combina con una persona pigra e casalinga. Un carlino invece, con le sue limitazioni fisiche, predilige piccole e brevi passeggiate.



Cucciolo o adulto?



Solitamente la prima idea è un bel cucciolo: chi sa resistere all'infinita tenerezza di un batuffolino di pelo? Il cucciolo però richiede un notevole impegno, non solo di **tempo** ma anche dal punto di vista educativo. Per

lui, infatti, siamo una seconda famiglia, sostituiamo la mamma e abbiamo la **responsabilità** di guidarlo alla scoperta del mondo, di insegnargli come comportarsi, di dargli delle competenze emozionali e relazionali che lo rendano capace di adattarsi e di vivere sereno nella nostra società così complessa.

Ci sono poi i piccoli inconvenienti che possono derivare dall'allevamento di un cucciolo: urine e feci in giro per casa, oggetti e mobili rosicchiati e così via. L'esperienza di crescere un cucciolo è sicuramente molto gratificante, ma è necessario **riflettere** se si ha davvero il tempo, la possibilità, la voglia e la pazienza di affrontare tale impegno.

Se desideriamo una relazione più matura e stabile, forse la scelta migliore è adottare un cane adulto. Sfatiamo il mito che il cane adulto non si affeziona o si affeziona poco: tutto dipende dalla relazione che si instaura, e questo vale anche per il cucciolo.

> L'ABITO NON FA IL MONACO, LA TAGLIA NON FA IL CANE...

Troppo spesso siamo portati a pensare che il cane di taglia piccola possa vivere in poco spazio e abbia bisogno di poco movimento, mentre quello di taglia grande abbia bisogno di ampi spazi.

Mai convinzione è stata più errata!

Attività fisica e taglia non sono collegate: osserviamo le differenze tra un Jack Russel, piccola bomba di pura energia, e un ben più ingombrante Terranova, con la sua pesante camminata lenta e ciondolante. Se dobbiamo scegliere il nostro compagno, è importante non fermarsi alle apparenze.

“Cani “di razza” o “fantasia”?”



A traverso la selezione genetica l'uomo ha creato una grande molteplicità di razze, enfatizzando o alleggerendo alcune **caratteristiche** non solo morfologiche, ma anche comportamentali.

Oltre alle caratteristiche di razza, non sottovalutiamo quelle individuali: ogni cane è un **individuo** unico con un suo carattere, gusti, punti di forza e limiti. È sicuramente molto utile **informarci** sulle tendenze caratteriali delle varie razze, sia se decidiamo di prendere un cucciolo in allevamento sia se vogliamo prendere un cane in canile. Consideriamo anche la possibilità di chiedere consiglio a un esperto, magari un educatore cinofilo CZ. In ogni caso è importante non lasciarsi influenzare dalla razza che va di moda in questo o quel momento o che

abbiamo visto in un film o pubblicità: non è detto che risponda alle nostre aspettative.



> OCCHIO ALLE TENDENZE...

Molti pastori da conduzione del gregge, come il Border Collie o il pastore Belga, hanno doti collaborative molto spiccate, ma solitamente hanno anche bisogno di essere molto impegnati sia fisicamente che mentalmente e si annoiano facilmente. I segugi, invece, hanno la tendenza a seguire il loro naso con tale concentrazione che a volte si dimenticano che ci siamo anche noi.

Adozione in Canile



Nei canili si trovano ottimi potenziali compagni di vita, ma a volte può essere difficile riuscire a individuare il cane giusto per noi. Sicuramente è lì, da qualche parte, ma l'elevato numero di ospiti nelle strutture e gli infiniti annunci che propongono cani in adozione rendono ardua la scelta.

Solitamente l'emotività ci suggerisce di "portarceli tutti a casa", ma non potendo si finisce spesso a scegliere in base ad una foto, oppure attraverso un incrocio di sguardi nel rapido passaggio tra le gabbie. Ma cosa ci può dire una foto o uno sguardo del nostro futuro amico e del suo carattere, delle sue qualità e dei suoi difettucci, capacità e paure? La cosa migliore che si possa fare è andare a **conoscere** il cane, possibil-

mente affiancati da un professionista, un educatore cinofilo di riferimento del canile che conosce il cane e ha le competenze per consigliarci.

Non facciamo un incontro solo ma diversi, passiamo del tempo con lui, portiamolo a spasso, facciamo delle prove a casa. Non solo per conoscerlo a fondo e essere sicuri che sia il cane giusto per noi, per la nostra famiglia, per il nostro stile di vita, ma anche perché quando alla fine lo porteremo con noi non saremo dei completi estranei ai suoi occhi e il cambiamento di vita verrà vissuto più serenamente.



“Cani e bambini”



Per un bambino l'interazione con un animale contribuisce ad accrescere l'autostima, diminuire gli stati di paura, ansia e depressione, arricchire il repertorio espressivo, dare un sostegno nelle "crisi di passaggio", aumentare la curiosità e l'entusiasmo. È scientificamente dimostrato che i bambini appartenenti a famiglie con cane sono più attivi e meno vulnerabili ad obesità e problemi correlati, come le malattie cardiovascolari.

La didattica zooantropologica rientra nell'ambito delle **aree d'intervento** della zooantropologia applicata insieme all'**educazione cinofila** e alle **attività assistenziali e terapeutiche** affiancate dalla presenza animale (*pet-therapy*).

Gli interventi, proposti nelle **scuole di ogni ordine e grado** con dei percorsi strutturati ad hoc trasversali nel percorso curriculare degli studenti, prevedono in taluni casi la presenza del cane, in altri un lavoro sull'immaginario.

Quale migliore contesto se non quello della scuola per conoscere le "regole" per una sana convivenza?

Non è sufficiente, però, avvicinare un animale ad una persona per migliorarne lo stato motivazionale ed emozionale (anzi, in alcuni casi la vicinanza può addirittura rivelarsi controproducente) è indispensabile che l'interazione venga dimensionata e guidata.

Il lavoro si basa su percorsi di avvicinamento/conoscenza della referenzialità animale,



> QUANDO PARLIAMO DI ZOOANTROPOLOGIA DIDATTICA PARLIAMO DI PERCORSI:

- sul corretto rapporto di cura e accudimento dell'animale d'affezione, sulle sue necessità di benessere, sul modo corretto di interagire e comunicare con esso e sull'adozione responsabile;
- sulla zooantropologia urbana, con analisi del rapporto uomo-animale in città, dell'ecologia urbana con particolare attenzione alla prevenzione degli incidenti con animali;
- sul comportamento animale, con valutazione delle differenze comportamentali tra le diverse specie, sui processi di apprendimento, percezione e comunicazione animale;
- sulla *partnership* uomo-animale con analisi storico-geografica dell'alleanza uomo-animale, degli sviluppi culturali e delle ricadute ecologiche ed economiche di tale *partnership*;
- di tipo naturalistico ed ecologico basati sull'osservazione delle entità naturali nel contesto ambientale, e che mirano a far comprendere le diverse relazioni tra i viventi e la reciproca dipendenza per la sopravvivenza e l'importanza della biodiversità;
- sulla diversità dell'animale che, creando occasioni di riflessione sulla diversità e sul suo valore, favoriscono la conoscenza dei sensi, dell'anatomia e della comunicazione animale.

cioè l'**insieme di benefici che derivano dalla relazione con il cane**, migliorando l'interazione bambino-animale.

Secondo la visione zooantropologica, è necessario che la progettazione di ogni singolo percorso venga attuata da professionisti preparati in ambito zooantropologico e comportamentale.

Ogni progetto si avvale, nella fase di progettazione, di quelle metodologie che vengono definite **metodiche "informali"** e **"non formali"** dell'educazione (basate quindi sull'esplorazione, l'osservazione e il coinvolgimento attivo). L'obiettivo è aiutare il bambino, quando questo è possibile, ad utilizzare le proprie conoscenze e capacità per interpretare gli oggetti e i fenomeni ed essere protagonista nei processi del proprio apprendimento favorendo, tra l'altro, la promozione di un'etica della responsabilità che incide sui comportamenti.



E l'uomo incontrò il cane...



Per capire il profondo **legame** che unisce l'uomo al cane dobbiamo fare un lungo salto all'indietro nel tempo. Le teorie sull'incontro uomo/cane sono le più varie, probabilmente la "vera storia" non la sapremo mai e, probabilmente, ce n'è più di una. Ciò che è ampiamente dimostrato è che il nostro cane (*Canis familiaris*) discende dal lupo (*Canis lupus*).

Ogni essere vivente, uomo compreso, ha due storie e due memorie: la **memoria di specie** che racchiude in sé tutti i caratteri e le tendenze che si sono rivelate utili nel corso dell'evoluzione (filogenesi); la **memoria anagrafica** che comprende le caratteristiche e le tendenze sviluppate nell'esperienza vissuta dal singolo individuo (ontogenesi). Per capire quali siano le caratteristiche del cane si dovrà senz'altro fare riferimento al lupo ma anche conside-

rare che il cane, a differenza del suo progenitore, ha intrapreso il processo della **domesticazione**.

Il lupo:

- è un predatore carnivoro;
- è un animale sociale che vive in branchi molto strutturati: è capace di conoscere e valutare gli altri membri del branco, di inquadrare ruoli e dinamiche relazionali;
- ha bisogno di controllare spazi ampi per assicurarsi le risorse vitali e riproduttive;
- è dotato di resistenza fisica e di una intelligenza che ne garantisce l'adattabilità al suo ambiente di vita;
- ha una forte motivazione alla cura e all'accudimento, determinata dall'immaturità dei cuccioli.

Queste caratteristiche e capacità sono ancora sostanzialmente presenti nel cane.

Ma sulla sua evoluzione ha influito il processo di domesticazione che lo ha portato:

- ad essere meno diffidente e teso alla fuga nell'interazione con l'uomo rispetto al suo progenitore;
- ad essere più docile, cioè disponibile a riferirsi all'uomo;
- ad acquisire la capacità di comunicare con l'uomo;
- ad **adattarsi** alla società e alle culture umane anche in contesti ambientali in-naturali: fluttuanti come la metropoli, e affollati di soggetti non appartenenti al gruppo;
- ad enfatizzare le caratteristiche "da cucciolo".

Ma su cosa si basa il profondo legame che ci unisce al cane?

Perché è l'"animale domestico" per eccellenza, il "miglior amico dell'uomo", "un componente della famiglia"? Su che cosa siamo riusciti ad instaurare le basi di questa amicizia?

Vita sociale e linguaggio di gruppo

Il cane è un animale sociale che non tollera la solitudine e ama in maniera incondizionata il branco misto a cui sente di appartenere, branco con il quale riesce a stabilire un linguaggio di gruppo, che gli consente di comunicare. Dalla famiglia di lupi è passato alla famiglia umana.

Segnali infantili

Nel comportamento e nella struttura fisica, spesso il cane, anche adulto, mantiene le caratteristiche del cucciolo. Questo stimola i numerosi vezzeggiativi con cui senza ritegno li apostrofiamo, e solletica in noi l'istinto della cura e dell'accudimento.

È uno spazzino

I cani nei villaggi avevano l'importante compito di "fare le pulizie"!!! Ciò che oggi ci disturba, un tempo era prezioso.

Difesa del territorio e allerta

Anche questo, nelle metropoli soprattutto, è diventato a volte un problema. I vicini spesso non gradiscono i latrati notturni... Ma quante volte la loro propensione ad abbaiare ci ha aiutato?



Attività di gruppo

Una volta era la caccia in branco mista uomo/lupo, dove i punti di forza degli uni e degli altri si incontravano (vista, udito, olfatto, velocità, agilità). Come in altre occasioni, abbiamo attinto dagli animali o dalla Natura strategie vincenti per la nostra sopravvivenza. Oggi questa collaborazione raggiunge il suo massimo, con i "cani da lavoro" (ricerca persone, salvataggio, anti-valanga, antidroga, ...).



Nella testa del cane



Dal punto di vista di un cane il mondo è colorato solo dalle diverse tonalità di blu e di giallo: i colori, infatti, non hanno una grande rilevanza per i cacciatori crepuscolari: preferiscono conoscere e ri-conoscere il mondo attraverso gli **odori**, sono predatori attratti dalle cose in movimento.

I colori
che vediamo noi...



... i colori
che vedono i cani



Noi vediamo meglio alla luce del giorno, il buio ci mette in difficoltà. Vediamo bene da vicino e scorgiamo i particolari. Riusciamo così a cogliere i dettagli anche in assenza di movimento.

I cani vedono meglio al crepuscolo, meglio da lontano e male da vicino. Hanno una limitata percezione dei dettagli, ma un'ottima visione degli oggetti in movimento.

Si può allora immaginare che ai cani piace fare cose diverse da quelle che normalmente noi, esseri umani, amiamo fare. Questo perché ogni specie ha le proprie **motivazioni**, ossia la tendenza a **comportamenti** che abbiano un valore adattativo per la sopravvivenza.

Quando parliamo di motivazioni parliamo di *“disposizione a fare una certa attività e a scegliere particolari obiettivi, modalità*

per raggiungere gratificazione e per essere incentivati all'attività" (R. Marchesini, Dizionario bilingue Cane/Italiano).
Sempre Marchesini afferma che *"le moti-*

vazioni sono disposizioni mentali di orientamento al mondo e di attività, vale a dire come il soggetto si propone e cosa cerca nel mondo".

> BISOGNI DEL CORPO...

- Mangiare alimenti sani e adatti
- Avere acqua fresca a disposizione
- Fare pipì e cacca
- Dormire e riposare
- Essere in buona salute e pulito (ma non troppo)
- Stare al fresco d'estate e al tiepido d'inverno

... E BISOGNI DELLA MENTE

- Relazionarsi con altri cani
- Relazionarsi con le persone
- Stare all'aria aperta e perlustrare la zona
- Giocare
- Fare attività piacevoli insieme al proprietario
- Sentirsi protetto

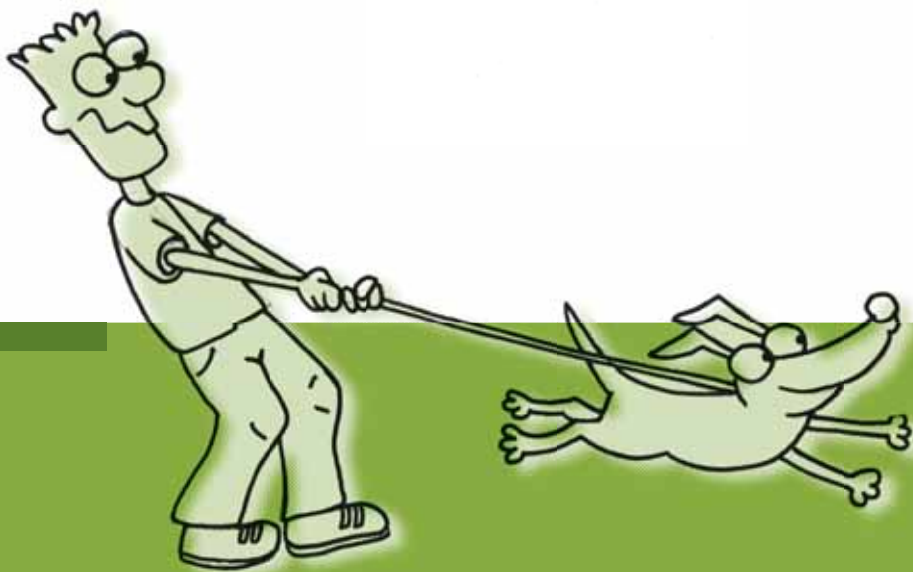
Le motivazioni caratterizzano la specie cane nel suo complesso ma il loro valore varia nelle diverse razze, tra maschi e femmine e da individuo a individuo. È per questo che nelle più di 400 razze canine esistenti, che sono frutto di un lungo lavoro di selezione da parte dell'uomo, avremo un particolare "profilo vocazionale" vale a dire la tendenza ad agire in un modo anziché in un altro sulla base delle caratteristiche di razza e delle caratteristiche individuali.

Le motivazioni sono, in stretto collegamento con i **"bisogni"**. Il benessere del cane è garantito non solo attraverso la soddisfazione dei bisogni fisici (mangiare, bere, dormire, etc.), ma anche di quelli della mente e il benessere della mente riguarda innanzitutto la possibilità di esprimere delle motivazioni.

> MOTIVAZIONI.... COSA SARANNO MAI?

- **sociale:** relazionarsi con gli altri e raggiungere una posizione all'interno del gruppo
- **affiliativa:** far parte di un gruppo ristretto e assumere al suo interno un ruolo
- **predatoria:** seguire piccoli oggetti in movimento
- **sillegica:** raccogliere oggetti e portarli in tana
- **territoriale:** vigilare e difendere il proprio territorio
- **protettiva:** difendere i membri del gruppo-branco
- **perlustrativa:** conoscere e mappare il territorio
- **esplorativa:** analizzare un oggetto
- **epimeletica ed et-epimeletica:** prendersi cura di un compagno e lasciarsi curare da altri soggetti
- **competitiva:** confrontarsi e gareggiare con altri
- **possessiva:** prendere e tenere per sé un oggetto o una risorsa
- **collaborativa:** svolgere attività con uno o più partners
- **di ricerca:** ricercare oggetti nascosti, seguire tracce olfattive
- **comunicativa:** esprimere uno stato o comunicare qualcosa

“Mettiamo in pratica: la Passeggiata”



La passeggiata è uno dei momenti più importanti nella vita della coppia uomo-cane. Oltre alle uscite “di servizio” dedicate ai bisogni, a qualche annusatina sbrigativa e allo sgranchirsi le zampe, tutti i cani hanno diritto ad almeno una bella passeggiata al giorno. Se le motivazioni sono le cose che un cane cerca nel Mondo per sentirsi vivo e felice, la passeggiata è il luogo privilegiato per fare il pieno di vita.

Andiamo al parco muniti di **pettorina**, **guinzaglio** lungo almeno 2 metri (dove è consentito), **bustine** per la raccolta delle deiezioni, **premi** (bocconcini), **giochi** e, se è estate, una bottiglia d'**acqua** per noi e una per il nostro cane. Se possibile lo lasceremo libero, affinché possa pienamente

soddisfare le motivazioni di movimento fisico e di **perlustrazione**.

Gli faremo compagnia, senza interferire troppo, nelle interazioni con gli altri cani godendoci lo spettacolo ma allo stesso tempo monitorando i segnali calmanti e di pacificazione che vengono emessi (vedi pag. 22).

Negli incontri al guinzaglio descriveremo una lieve curva permettendo al nostro e all'altro cane di scambiarsi tutti i segnali che ritengono opportuni per avvicinarsi nella maniera più corretta.

Una volta soddisfatte anche le esigenze **sociali e comunicative** ci dedicheremo a un po' di ricerca olfattiva: i cani ne vanno pazzi e in più aiuta ad affinare la capacità di concentrazione e di calma.

È sufficiente lanciare una manciata di bocconcini in mezzo all'erba e dire "cerca!", ma naturalmente ci si può sbizzarrire in ricerche sempre più impegnative.

> GIOCHI PER LA MENTE :

Lo *snack ball* è una palla di plastica con un foro di dimensione regolabile. Se girata correttamente dal foro escono dei bocconcini. È il cubo di Rubik dei cani. Prova a realizzarlo riciclando delle bottiglie di plastica o dei rotoli di carta igienica.

Il *kong* è una specie di piccolo cilindro di gomma da riempire con delle prelibatezze. Non avrete bisogno di lavarlo!!!

> QUESTIONE DI NASO...

Noi sentiamo gli odori attraverso il naso. Anche per i cani è così. All'interno del naso e del tartufo è presente la superficie epiteliale olfattiva deputata alla percezione degli odori. Se la srotolassimo avremmo un "tappeto" che va dai 18 ai 150 cmq nel cane e appena 3-4 cmq nell'uomo. Una bella differenza!!!

Potremo poi lanciare una pallina o un gioco e farcelo portare indietro per scambiarlo con un altro gioco da lanciare a sua volta oppure, quando dopo un numero non eccessivo di lanci decideremo di smettere, lo premieremo con un bocconcino e metteremo tutto a posto comunicando in maniera chiara che il gioco è finito. Soddisferemo così la motivazione di movimento, **predatoria** (verso la pallina), **collaborativa** (nello scambio) e, se c'è l'erba alta, anche di **ricerca**.

Dopo la pallina, il cane potrebbe essere ancora molto eccitato. Un'ulteriore ricerca olfattiva lo aiuterà a recuperare un livello medio di eccitazione che lo metterà in condizione di essere più attento alle nostre indicazioni sulla via del ritorno e più tranquillo in generale. Se appena arrivati a casa dobbiamo asciugarlo o spazzolarlo, approfittiamone per creare un momento piacevole, spazzola e asciugamano possono essere dei graditi strumenti per le coccole.

Iniziamo dalle zone più piacevoli per il cane (anche se non sono bagnate) e, successivamente, passiamo a quelle critiche evitando di frizionare e soprattutto ascoltando e rispettando gli eventuali segnali di disagio che ci vengono inviati. Così soddisferemo la motivazione **comunicativa**, quella di **lasciarsi curare** e quella di sentirsi **parte di un gruppo** nel quale si ha un ruolo chiaro.

A questo punto potremo dare al nostro cane un ossetto di pelle di bufalo o meglio ancora un gioco tipo *snack ball* o *kong* che verrà immediatamente portato nella cuccia (motivazione **sillegica**), e grazie al quale il nostro beniamino potrà soddisfare la sua motivazione **esplorativa**.

La passeggiata è finita e anche noi ci sentiamo **molto soddisfatti** per il nostro cane. In realtà, forse non ci avevamo pensato, ma anche molte delle **nostre motivazioni** (fare movimento, giocare, incontrare persone, cercare di capire come funziona la natura, prendersi cura di qualcuno, comunicare e sentirsi parte di un gruppo nel quale si ha un ruolo ben definito) sono state appagate e per questo possiamo ringraziare il nostro compagno a quattro zampe che ci aiuta a prenderci cura di noi stessi e a vivere meglio!



“Capire e farsi capire”



E se provassimo a chiudere gli occhi e ad “annusare” il mondo? I cani vivono in un mondo di odori, l’olfatto è la loro forma “chimica” di comunicazione. A questa si unisce un repertorio di posture, vocalizzazioni e rituali che completano il loro “linguaggio universale”. Il cane ha dimostrato la grande capacità di diventare un bilingue in grado non solo di interpretare **mimica facciale** e **gesti**, ma di apprendere il significato di più parole e lo scopo dell’uso di **toni**, timbri e armonie.

Nonostante le capacità intellettive e comunicative dell’uomo, spesso i nostri sforzi per comunicare con il cane risultano scarsi.

A volte non sappiamo cogliere segnali importanti e interpretarne il significato e non teniamo in debita considerazione l’importanza del **linguaggio del corpo**. Non volendo, inviamo messaggi ambivalenti e diamo per scontato che alcuni segnali, abbiano per il cane e per noi il medesimo significato.

Il cane comunica, tra l’altro, utilizzando

il linguaggio del corpo. Per farci capire è quindi opportuno esprimersi attraverso gesti, posizioni nello spazio, direzioni, più che attraverso il linguaggio verbale.

A volte le parole non servono.



> UN GESTO DUE SIGNIFICATI...

L’**abbraccio**, per esempio, per noi è espressione di affetto, per il cane, al contrario, è un’espressione e dimostrazione di forza che richiama il gesto della monta. Quando vediamo due cani che si “montano” quasi sempre non c’è niente di sessuale ma può essere un’affermazione di **status sociale** vale a dire “il più forte sono io!!!”.

I segnali di pacificazione

Nel vasto repertorio del linguaggio canino la chiave per capire e per farci capire dal nostro cane la dobbiamo alla studiosa Turid Ruugas che ha scoperto e descritto tutto il repertorio dei “**segnali calmanti**” o “**segnali di pacificazione**”.

“I cani essendo animali da branco hanno

> OSSERVATE IL VOSTRO CANE

Avete mai notato questi atteggiamenti?

- distogliere lo sguardo e guardare altrove
- leccarsi il naso
- voltarsi di lato o girarsi
- socchiudere gli occhi
- sbadigliare
- mettersi in mezzo... quante volte le effusioni con la vostra dolce metà sono state interrotte dal cane? Non è geloso ma preoccupato e interviene per pacificare!



un linguaggio per comunicare tra loro”, “... il cane usa i segnali di pacificazione per fare amicizia e star bene con se stesso, gli altri cani e gli umani” (T. Ruugas, L'intesa con il cane: i Segnali Calmanti).

I segnali sono usati, in maniera preventiva, per mantenere una “sana gerarchia sociale” e per risolvere conflitti all'interno del bran-



co, sia al parco che a casa. Tramite questi segnali i cani sono capaci sia di calmare se stessi di fronte a situazioni di paura o di stress, sia di calmarsi a vicenda, sia di... calmare noi (questa almeno è l'intenzione!).

I segnali calmanti, universali poiché comuni per qualsiasi razza canina, spesso sono talmente rapidi che bisogna prestare molta attenzione per vederli.

Quando un cane si sente minacciato, più o meno intenzionalmente, emetterà i segnali di pacificazione: per un cane le provocazioni devono essere placate!

Se ne conoscono una trentina e la loro traduzione potrebbe essere così: "Sono un po' a disagio ma ho intenzioni pacifiche, stiamo calmi e evitiamo lo scontro!".

Se il vostro cane emette i segnali calmanti osservate bene la situazione prima di trarre delle conclusioni. C'è qualcosa che lo sta stressando o ha solo messo in campo il galateo?

La **competenza** del cane nell'uso e nella corretta interpretazione di questi segnali dipende da un **processo di apprendimento** frutto della socializzazione con individui della stessa specie.

È possibile che questo linguaggio venga di-

menticato o mai conosciuto da quei cani che hanno perso o non hanno avuto la possibilità di socializzare con i loro simili.

Ecco perché è importante che il cucciolo possa trascorrere almeno i primi **2 mesi** di vita in compagnia della madre e dei fratelli o comunque con dei consimili che gli insegneranno l'ABC per essere un cane equilibrato ed in grado di relazionarsi con il mondo. È nei primi 60/90 giorni che si mettono le basi per una crescita sana da un punto di vista caratteriale/comportamentale.

La crescita equilibrata del nostro amico sarà una responsabilità della famiglia adottante la quale dovrà supportare il cucciolo nella delicata fase di distacco dalla famiglia di origine e accompagnarlo nell'affascinante e complessa fase di crescita e socializzazione con il Mondo.

> E NOI PACIFICHIAMO?

Un po' di galateo per avvicinarsi ad un cane che non si conosce...

- Avvicinatevi facendo una curva e non dirigendovi verso il cane: potrebbe equivocare le vostre intenzioni
- Accostatevi di fianco e mai di fronte
- Se dovete scendere alla sua altezza, non chinatevi in avanti ma accovacciatevi
- Girate la testa da un lato e non fissatelo negli occhi
- Accarezzatelo di lato sotto al collo, mai sulla testa
- Non abbracciatelo o tenetelo stretto
- Non correte!!!

E con la legge come la mettiamo?



La cura dei cani che vivono nelle nostre case e nelle nostre città, oltre ad essere un piacere, è una precisa responsabilità di ciascuno di noi. Di seguito riportiamo, in maniera inevitabilmente parziale, le leggi e i regolamenti che un proprietario non può far a meno di conoscere. L'invito che rivolgiamo a tutti è quello di essere curiosi e di risalire personalmente alle fonti citate, per approfondire l'argomento e per avere un quadro il più completo possibile dei propri diritti e doveri, tenendo conto che la legislazione è in evoluzione continua.

“chiunque conviva con un animale da compagnia o abbia accettato di occuparsene è responsabile della sua salute e del suo benessere e deve provvedere alla sua sistemazione e fornirgli adeguate cure ed attenzione, tenendo conto dei suoi bisogni fisiologici ed etologici secondo l'età, il sesso, la specie e la razza” (DPCM 28.2.2003).

L'anagrafe canina

L'anagrafe canina è una banca dati, che fornisce i riferimenti utili per identificare un cane e il suo legittimo proprietario. Il proprietario o il detentore dell'animale deve iscriverlo all'anagrafe canina e fargli inserire il **microchip entro il secondo mese di vita o entro trenta giorni dal possesso se ha più di due mesi**. Per mettersi in regola occorre recarsi con il cane da un veterinario abilitato o presso il Servizio Veterinario della propria ASL (L.R. 34/97). Iscriverlo e far inserire il microchip, oltre ad essere un preciso dovere, è un atto di responsabilità del proprietario e garantisce la possibilità di ritrovarlo in caso di smarrimento. Anche se il vostro cane non si allontana mai da casa, l'imprevisto è sempre dietro l'angolo: un cane anziano può “perdere la bussola”, qualcuno può dimenticare un cancelletto aperto, un amico fidatissimo può inavvertitamente farselo sfuggire, un cane maschio può inseguire la traccia di una cagnetta in

calore, potremmo continuare con gli esempi ma quello che conta è che non possiamo prevedere quando il microchip tornerà utile al nostro cane, per questo occorre iscriverlo all'anagrafe e far inserire il microchip il prima possibile.

In giro in città

Abbiamo già parlato di quanto è importante per la coppia cane-proprietario il momento della passeggiata, ora è il momento di conoscere la normativa in merito per evitare di incorrere in qualche spiacevole sorpresa. L'Ordinanza Martini prevede che durante la passeggiata si utilizzi sempre un **guinzaglio** non più lungo di 1,5 metri e si porti con sé una **museruola**, rigida o morbida, da applicare nel caso venga richiesto dalle autorità competenti. Nelle aree-cani, invece, sono liberi di correre e giocare senza guinzaglio né museruola. Ricordate di portare sempre con voi più di una bustina e raccogliere la cacca, non solo per evitare una multa, ma per diffondere la tolleranza verso i cani cittadini. Per entrare nei locali pubblici occorre che abbiano guinzaglio e museruola, ma attenzione, possono esserci regolamenti specifici adottati dai singoli Comuni. Nel Comune di Roma i cani hanno libero accesso a tutti gli esercizi pubblici (bar, ristoranti, etc.) purché indossino sia il guinzaglio che la museruola. Andare in giro in città significa non solo fare insieme una bella passeggiata al parco, ma anche portarlo con noi quando dobbiamo sbrigare qualche commissione o andare a trovare un amico. Con un po' di abitudine, il vostro compagno a quattro zampe, imparerà ad accompagnarvi volentieri anche solo per il piacere di trascorrere un po' più di tempo con voi. Ecco allora che può tornarci utile sapere quali mezzi prendere e come spostarci in città. Sui mezzi pubblici è possibile porta-

re cani di taglia media e piccola con guinzaglio e museruola; sugli **autobus** non sono ammessi più di due cani per vettura e in **metropolitana** l'accesso è consentito solo sul primo e sull'ultimo vagone. In entrambi i casi per il cane occorre pagare un biglietto di tariffa ordinaria. In caso di trasporto su **taxi**, il Regolamento Comunale di Roma prevede che i conducenti possano rifiutare il trasporto di animali di grossa taglia; mentre quelli di piccola taglia, sono sempre ammessi. Il Codice della Strada prevede che se vogliamo spostarci in **automobile** possiamo trasportare il nostro cane purché non ostacoli la guida, ma se sono due, o più, è necessario custodirli nel vano posteriore appositamente diviso da rete od altro mezzo idoneo. Per quanto riguarda i **mezzi a due ruote**, è consentito il trasporto di cani solo custoditi dentro una gabbia che non limiti la visibilità del conducente e non sporga dal mezzo. No, quindi ai cani che viaggiano sulla pedana del motorino o a cavalluccio della moto, tantomeno trainati al seguito.



> QUANDO LASSIE NON TORNA A CASA...

In caso di smarrimento comunicatelo il prima possibile alla vostra ASL Veterinaria e confermatelo per iscritto entro 15 giorni dall'evento (L. R. 34/97) inviando la denuncia dello smarrimento fatta presso Polizia o Carabinieri. Per ritrovare il proprio cane spesso tutto questo non basta, conviene sempre fare una segnalazione al Canile Comunale e ai rifugi della zona e attivarsi mediante tutti i mezzi di comunicazione che possono facilitare il ritrovamento, come locandine, annunci su siti internet, social network, etc.

Collare e pettorina

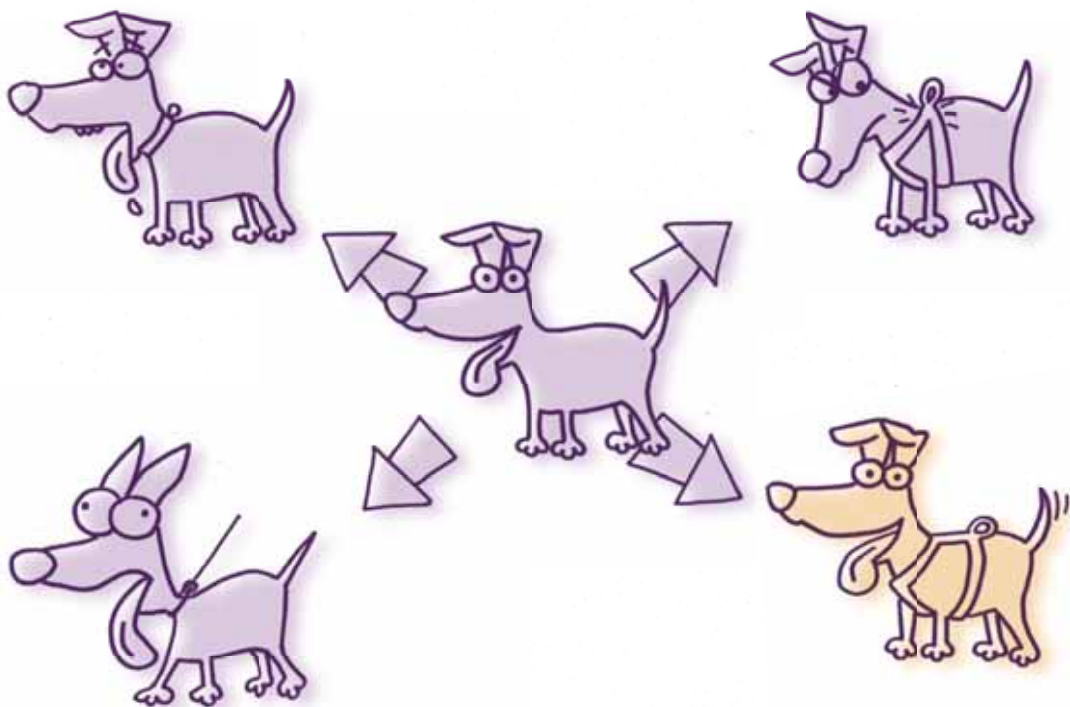


È ormai dimostrato che l'utilizzo del collare provoca **seri danni** alla trachea, alla cervicale e alla colonna vertebrale del cane. Danni che, a lungo termine, possono portare persino alla paralisi del nostro amico.

Ma il collare è molto dannoso anche dal punto di vista del **benessere psicologico** dei nostri cani. La zona del collo infatti riveste per i cani, come anche per i lupi, un'importanza fondamentale dal punto di vista sociale. Ogni volta che diamo uno strattone o che il guinzaglio entra in tensione, il cane può sentirsi minacciato e a disagio come ci potremmo sentire noi andando a passeggio con qualcuno che ci tiene per un braccio e di tanto in tanto ci stringe forte fino a farci male. Messo in questa spiacevole situazione il cane ha due possibilità: fermarsi perché spaventato o tirare più forte per liberarsi. Naturalmente col passare del tempo molti cani arrivano a tollerare questo strumento ma la passeggiata rischia di diventare una continua

fonte di malintesi e di situazioni conflittuali. Quando si indossa una pettorina non è solo il collo ad essere al sicuro: l'avvolgere il treno anteriore dà al cane maggior consapevolezza della propria fisicità contribuendo infatti ad aumentare sicurezza e serenità del cane e, di conseguenza, la piacevolezza della passeggiata. Inoltre, la posizione dell'anello al quale agganciare il guinzaglio, che rispetto a quello del collare, ha il baricentro più indietro, diminuisce la tendenza a tirare. La pettorina è lo strumento ideale per passeggiare "mano nella mano" con il nostro compagno di vita.

La pettorina è anche uno strumento fondamentale affinché il cane possa comunicare correttamente con i suoi simili. Quando si agisce sul collare, infatti, vengono falsate le



sue espressioni corporee aumentando così la possibilità di equivoci canini...

È bene sapere che...

Sul territorio del Comune di Roma è vietato l'uso di collari a strangolo e di museruole "stringi bocca" (salvo speciali deroghe).

Attenzione, non tutte le pettorine sono uguali, tra i vari modelli esistenti sul mercato, quello che più di altre garantisce il benessere fisico e psicologico del cane è la "pettorina svedese" o pettorina ad "H": a differenza della più diffusa "pettorina scapolare" permette un corretto movimento delle spalle e degli arti anteriori e soprattutto... non si sfilà!

> MEGLIO PREVENIRE CHE...TIRARE!!!

È importante sottolineare che solo la giusta pettorina non risolve completamente il problema del cane che tira al guinzaglio, anche se in effetti agevola sia il cane che il conduttore.

L'uso della pettorina mette il cane in condizione di imparare ad andare al guinzaglio senza alcuna pressione psicofisica da parte del conduttore, qualsiasi sia l'età, la razza o la taglia del cane.

Sarà quindi compito di noi proprietari abituare il cane, laddove è possibile, fin da cucciolo a non tirare al guinzaglio, così da non dover poi faticare tanto a togliere questa brutta abitudine all'adulto.

(D. Panozzo, Manuale Buon Cittadino a 4 Zampe).

La museruola



Un discorso a parte merita l'uso della museruola, che per il cane è uno strumento di contenzione totale addirittura paragonabile alla nostra... camicia di forza! Infatti, con la museruola, il cane non può:

- raccogliere oggetti
- prendere un premio

- bere
- annusare liberamente
- ventilare in maniera adeguata con il rischio di avere un colpo di calore
- abbaiare
- emettere segnali calmanti o di pacificazione verso cani o persone
- dare una leccata affettuosa ad un altro cane o al partner umano

Inoltre con la museruola, il cane, si trova nella condizione di non potersi difendere da un ipotetico attacco e questo potrebbe portare paradossalmente alla comparsa di atteggiamenti aggressivi.

Così come la zona del collo, anche il muso ha una grande rilevanza sociale.

Tra cani, come anche tra lupi, il morso sul muso è un comportamento tutt'altro che amichevole; non si tratta di un morso rapido, ma di un vero e proprio "afferrare" il muso tra le fauci finché il malcapitato non si arrende.

> COME COMPORTARSI NELLE SITUAZIONI IN CUI LA DOBBIAMO USARE?

L'unica strada per cercare di limitare i danni e far tollerare al nostro cane un utilizzo parsimonioso della museruola, consiste nel fargliela sperimentare inizialmente a casa. Proviamo sulle prime a fargliela annusare e vedere, senza intimidirlo. In seguito gliela infileremo per pochi secondi senza allacciarla, lodandolo e premiandolo ripetutamente; solo quando lo vedremo più tranquillo allungheremo i tempi e arriveremo anche ad allacciarla.

“Come non incorrere nel mal-trattamento”



Maltrattare gli animali non significa solo abbandonarli, picchiarli o torturarli, ma più in generale “trattarli male” ossia tenerli in condizioni incompatibili con le loro **esigenze fisiche, psichiche ed etologiche** causando loro danni e sofferenze.

Le leggi definiscono solo parametri minimi, al di sotto dei quali si incorre nel maltrattamento vero e proprio, ma nel quotidiano ogni proprietario rischia di mal-trattare inconsapevolmente il proprio cane.

L’Ordinanza Martini definisce un fondamentale dovere del proprietario quello di **informarsi** sulle caratteristiche fisiche ed etologiche del cane.

Un proprietario attento è tenuto ad informarsi dal veterinario su quale sia la corretta **alimentazione** per il proprio cane. Quanti proprietari sanno che molti cibi della nostra tavola sono deleteri per la salute del cane?

> ORDINANZA MARTINI

L’Ordinanza del 3 marzo 2009 detta anche “Ordinanza Martini”, è una Ordinanza Contingibile e Urgente emanata dal Ministero della Salute pertanto ha carattere limitato nel tempo e la sua validità ha termine a marzo 2011.

Cosa accadrà allo scadere di questa data?

Ancora non lo possiamo sapere, anche se il sito del Ministero della Salute riporta attualmente che è in esame un disegno di legge: “disciplina degli adempimenti volti alla corretta coesistenza tra le persone ed i cani e per la prevenzione e la tutela della salute pubblica e del benessere animale” che riprenderebbe con alcune modifiche l’Ordinanza del 12 dicembre 2006 detta anche “Ordinanza Turco”.

> LA PROFILASSI ANTIRABBICA

La profilassi antirabbica è una procedura obbligatoria (DPR 320/54) valida per i cani che hanno morso persone o altri animali. Il cane che ha morso verrà considerato sospetto di infezione e sottoposto ad “osservazione” da parte del Servizio Veterinario Pubblico per 10 giorni.

Il proprietario che riceverà notifica di presentarsi alla ASL Veterinaria per la profilassi, può anche richiedere che l’osservazione avvenga “in fiduciaria” ossia a domicilio.

> PER APPROFONDIRE...

La legislazione riguardante il maltrattamento di animali è molto vasta e meriterebbe una trattazione approfondita, rimandiamo i lettori più curiosi alla lettura integrale delle principali leggi sull’argomento: 281/91, DPCM 28.02.2003; 189/2004; 201/2010.

> PRIMO SOCCORSO: FAZZOLETTO BIANCO ANCHE PER LORO

La legge prevede che le persone coinvolte in un incidente che abbia causato danno ad animali, hanno l’obbligo di fermarsi e assicurare un tempestivo intervento di soccorso. Si riconosce, inoltre, lo «stato di necessità» per il trasporto di un animale in gravi condizioni, significa che chiunque si occupi del suo trasporto urgente, può non essere sanzionato se, per raggiungere un ambulatorio veterinario, si troverà a violare il Codice della Strada.

Che un unico pasto troppo abbondante può mettere a rischio la sua vita? Che l’acqua è talmente importante da dover essere sempre a disposizione anche quando ci spostiamo con lui? Il proprietario ha la responsabilità di garantire al cane una corretta **temperatura** climatica. Il cane rispetto a noi ha più difficoltà ad abbassare la temperatura corporea, più di noi è suscettibile ai colpi di calore, che possono avere conseguenze addirittura fatali nel giro di pochi minuti. Lasciare il cane dentro l’automobile al sole nei mesi caldi è talmente pericoloso da essere vietato nel Comune di Roma. Anche le correnti d’aria e l’umidità possono essere pericolose pertanto i cani che vivono all’aperto devono disporre di un adeguato riparo. Tra gli impegni del proprietario c’è anche quello di provvedere alle **cure sanitarie** del proprio cane (DPCM 28.2.2003). Attenzione, invece, a non eccedere con le “**cure di bellezza**” di cui il cane non sempre ha bisogno, sono sconsigliati bagni frequenti e certamente sono da evitare inutili profumi che possono infastidire il sofisticato olfatto del nostro amico. Il benessere del cane non può prescindere da un’adeguata **attività motoria**, che è insieme esercizio fisico e mentale. Anche i cani che vivono in recinti o spazi all’aperto hanno necessità di regolari passeggiate perché un cane legato a catena, o costantemente chiuso in un box, su un terrazzo o in giardino, è un cane infelice, a cui si è sottratto tutto: **il suo branco-famiglia, la possibilità di esprimere le sue motivazioni (vedi pag. 17), e la possibilità di fare esperienza del Mondo e quindi di imparare a “sapersi comportare”**.

“Pensiamo prima di tagliarle”



Il cane è un animale sociale e fa parte dei suoi bisogni fondamentali interagire con individui della sua specie e della nostra; solo con l'esperienza il cane impara a relazionarsi e comunicare correttamente con altri individui, attraverso il corpo, le espressioni, la posizione delle orecchie e della coda. L'Ordinanza Martini, vieta gli interventi chirurgici che non abbiano scopi curativi e modificano l'aspetto del cane, purtroppo fa eccezione il taglio delle code per quei cani di razza il cui standard prevede la coda mozza. Ma a Roma non c'è cane di razza che faccia eccezione: è vietato tagliare code ed orecchie su tutto il territorio comunale.

La tutela dei cuccioli

Come abbiamo visto, nei primissimi mesi di vita, un cucciolo impara dalla mamma e dai

fratelli come relazionarsi correttamente e come comunicare con gli altri.

Ma la legge come tutela i cuccioli?

L'Ordinanza del 6.8.2008 vieta la vendita di cani al di sotto di due mesi, il Regolamento Comunale di Roma ne vieta anche la sola cessione e soprattutto vieta di separare in questo periodo i cuccioli dalla madre. La Legge n. 201/2010, detta anche "salva-cuccioli" ha il merito di introdurre un nuovo reato: il traffico illecito di animali da compagnia, con un'aggravante prevista se gli animali introdotti illegalmente sono cuccioli di età inferiore a dodici settimane. Queste precauzioni sono di fondamentale importanza, ma sono solo un punto di partenza.